

La storia di Brindisi al tempo di ChatGPT e intelligenze varie: tempi nuovi, interessanti, divertenti e pericolosi

Gianfranco Perri

Da pochissimi mesi a questa parte, ormai non passa quasi giorno, o quanto meno settimana, in cui non venga annunciata una nuova “App” relativa alla già ultra-famigerata IA, l’Intelligenza Artificiale. Sono in gara tutti i grandi e i meno grandi del mondo della tecnologia digitale, della web, delle comunicazioni, dei social, e tanti altri: tutti in gara nell’annunciare la propria versione della IA “più avanzata e più potente di tutte quelle prodotte in precedenza”. E poi c’è chi si affanna ad annunciare di aver già acquisito i favolosi mezzi della IA e di averli incorporati alle proprie attività produttive, in praticamente tutti i campi possibili e immaginabili dell’umano essere. E infine, ogni giornale, rivista, notiziario e qualsiasi altro mezzo di comunicazione, ogni giorno diffonde uno scritto o una notizia o un podcast sulle meraviglie e sui mali dell’Intelligenza Artificiale. Pertanto, risparmierò al lettore una mia versione, più o meno dettagliata, sul significato, sull’uso, sulle potenzialità e su quant’altro di questo attualissimo, e per certo importantissimo, fenomeno; col quale si deve, o si dovrà molto a breve, fare i conti, inevitabilmente un po’ tutti.

Voglio, invece, un po’ sul serio e un po’ sul giocoso, tentare di dare una qualche idea di quanto sia tuttora limitato, limitante e soprattutto da evitare, l’uso entusiastico sprovveduto e credulone che della IA si voglia fare, per ricercare, informarsi e, ancor meno, per studiare. Una segnalazione questa veramente importante, proprio perché la IA si caratterizza per volere in tutto e per tutto imitare, emulare, “clonare”, l’intelligenza umana: si propone infatti, di agire ed interagire in maniera il più possibile uguale a quella dell’uomo, trasmettendo così la falsa sensazione di una sua ovvia affidabilità e autorevolezza, nel momento in cui “emette sentenze sotto la veste di verità assolute”, che invece in realtà assolute non sono e, molto spesso, non sono neanche verità.

Questa, la definizione più sintetica che riesco a dare della IA: “L’intelligenza artificiale è un campo della scienza informatica che si occupa di sviluppare sistemi e algoritmi in grado di eseguire compiti che richiedono solitamente l’intelligenza umana. L’obiettivo dell’IA è creare macchine in grado di apprendere, ragionare, comprendere, percepire e interagire con l’ambiente circostante IN MODO DEL TUTTO SIMILE AGLI ESSERI UMANI.”

E concludo ora questa lunga premessa, per sottolineare che, personalmente, non sono certamente un No-IA, anzi tutt’altro, ne sono entusiasta, e cosciente dell’enorme progresso reale e potenziale che comporterà la sua evoluzione e la sua “intelligente” utilizzazione; però, con la dovuta calma e con il necessario approccio critico. Questo mi ha suggerito mio figlio, a proposito degli allarmi relativi al pericolo che “il diffondersi della IA potrebbe implicare la perdita di molti posti di lavoro”: Si perderanno certamente molti posti di lavoro, ma solo tra coloro i quali con sapranno presto adeguarsi, imparando a conoscere e a utilizzare correttamente ed efficientemente gli strumenti che porrà a disposizione l’Intelligenza Artificiale.

Ed eccoci arrivati al nocciolo dell’argomento: “La storia di Brindisi al tempo della IA”. Ho utilizzato una delle già numerose “App” disponibili, la già famosa ChatGPT, ed ho formulato una serie di domande molto semplici e dirette, riguardanti alcuni, pochissimi, elementi molto puntuali e scelti a caso, relativi alla storia di Brindisi. Trascivo di seguito la mia chiacchierata con ChatGPT, e credo che la sua sola lettura sia di per sé sufficientemente esplicativa della situazione e di quanto ho in precedenza commentato.

«Gianfranco: Parlami del Castello Svevo di Brindisi.

ChatGPT: Il Castello Svevo di Brindisi, noto anche come Castello Alfonsino, è una storica fortezza situata sulla costa della città di Brindisi, in Puglia, Italia. Il castello fu costruito dagli Svevi, una dinastia tedesca, nel XIII secolo. Successivamente, fu ristrutturato e ampliato dagli Aragonesi nel XV secolo. La struttura del castello è di forma quadrangolare, con torri angolari e una torre centrale. Era originariamente utilizzato come fortezza militare per proteggere il porto di Brindisi e difendere la città dagli attacchi marittimi. Nel corso dei secoli, ha subito diverse trasformazioni e adattamenti, venendo utilizzato anche come prigione. Oggi è un’importante attrazione turistica e un luogo di interesse storico. All’interno, ospita eventi culturali, mostre ed esposizioni, e offre anche una splendida vista panoramica sulla città e sul mare circostante.

Gianfranco: Adesso parlami del Castello Aragonese di Brindisi.

ChatGPT: Mi scuso per l'errore nel messaggio precedente. Devo correggere la mia risposta. Il Castello Aragonese di Brindisi, noto anche come Forte a Mare, è un'altra importante fortezza storica situata a Brindisi, in Puglia, Italia. Questo castello fu costruito nel XV secolo durante il regno degli Aragonesi, che governavano la regione in quel periodo. Il Forte a Mare è situato sulla costa, vicino al porto di Brindisi, e fu costruito con l'obiettivo di proteggere la città da attacchi via mare e difendere il porto. La struttura è circondata da mura imponenti e ha una forma pentagonale. Durante il corso della sua storia, il castello subì diverse modifiche e restauri. Come il Castello Svevo, anche il Forte a Mare è una delle principali attrazioni turistiche di Brindisi e ospita eventi culturali, mostre e altre attività. Offre una prospettiva affascinante sulla storia militare della città e si trova in un'ubicazione strategica con vista sul Mar Adriatico.

Gianfranco: Parlami di Virgilio e Brindisi.

ChatGPT: Non ci sono prove storiche o riferimenti che collegano direttamente l'antico poeta romano Virgilio a Brindisi. Virgilio, famoso per le sue epiche opere letterarie come l'Eneide, visse nel I secolo a.C. e trascorse gran parte della sua vita a Roma. Sebbene abbia affrontato il tema del mare e dei viaggi nelle sue opere, non vi è alcuna evidenza che dimostri un collegamento specifico con la città di Brindisi.

Gianfranco: Ma Virgilio è morto a Brindisi.

ChatGPT: Mi scuso per l'errore nella mia risposta precedente. In realtà, il celebre poeta romano, autore dell'Eneide, morì a Brindisi nel 19 a.C. mentre si stava recando in Grecia per un viaggio. Dopo la sua morte, il corpo di Virgilio fu riportato a Napoli, la sua città natale, per essere sepolto. La città di Brindisi, tuttavia, è stata comunque un luogo di significato storico e letterario per Virgilio, come menzionato in alcune delle sue opere.

Gianfranco: Parlami della Fontana Tancredi di Brindisi.

ChatGPT: Mi dispiace, ma non ho informazioni specifiche sulla "Fontana Tancredi" di Brindisi nella mia base di conoscenza fino a settembre 2021. Potrebbe essere una struttura meno nota o un monumento aggiunto successivamente alla mia data di aggiornamento. Brindisi è una città con una ricca storia e numerosi monumenti e fontane interessanti. Se la "Fontana Tancredi" è stata aggiunta o nominata successivamente alla mia data di conoscenza, ti suggerisco di consultare fonti locali o guide turistiche aggiornate per ottenere ulteriori dettagli su questa fontana specifica.

Gianfranco: Non è così, è una fontana fatta costruire dai Normanni.

ChatGPT: Mi dispiace per l'errore nella risposta precedente. Grazie per la correzione. La "Fontana Tancredi" è una fontana storica situata a Brindisi, Italia, e fu commissionata dai Normanni. Tancredi d'Altavilla, un nobile normanno, fu un importante personaggio storico che regnò sul Regno di Sicilia tra il XII e il XIII secolo. La fontana potrebbe essere stata eretta in onore di Tancredi o durante il suo regno come simbolo del potere e del prestigio della dinastia normanna nella regione. Tuttavia, le informazioni specifiche sulla datazione e sulla storia della Fontana Tancredi richiederebbero una ricerca più approfondita in fonti storiche locali o presso esperti di storia dell'arte.

Gianfranco: Parlami di Porta Mesagne, o Napoli, in Brindisi.

ChatGPT: Porta Mesagne e Porta Napoli sono entrambe porte storiche che si trovano a Brindisi, Italia. Porta Mesagne, conosciuta anche come Arco di San Giacomo, è una delle porte di accesso alla città vecchia di Brindisi. Si trova vicino alla cattedrale di Brindisi ed è una struttura di epoca medievale. Porta Napoli, nota anche come Arco di Trionfo o Arco di San Pietro, è un'altra porta storica di Brindisi. Si trova vicino alla stazione ferroviaria e fu costruita durante il regno di Ferdinando I di Napoli nel XVI secolo. Entrambe le porte hanno un grande significato storico e rappresentano importanti punti di accesso alla città antica. Esplorare queste antiche strutture può offrire una preziosa esperienza storica e architettonica ai visitatori di Brindisi.

Gianfranco: Dimmi qual è l'etimologia della parola Brindisi.

ChatGPT: L'etimologia della parola "Brindisi" ha origini incerte. Alcune teorie suggeriscono che possa derivare dal latino "Brundisium" il nome dell'antica città portuale romana situata nell'attuale Brindisi, in Italia. Altre teorie propongono una derivazione da un termine greco antico, ma non vi è consenso unanime sull'origine esatta della parola "Brindisi" nel contesto dell'atto di fare un brindisi o di "tostare" durante un momento di celebrazione o festa.

Gianfranco: Cosa sono le colonne romane di Brindisi.

ChatGPT: Le colonne romane di Brindisi sono uno dei punti di interesse storico della città. Queste colonne sono i resti di un antico porto romano e sono conosciute come "Colonne Terminali". Sono situate vicino al porto di Brindisi e consistono in due grandi colonne di marmo, alte circa 18 metri. Queste colonne facevano parte di un'antica struttura portuale, ed erano uno dei punti di arrivo o partenza dei viaggi via mare. Si ritiene che siano state erette intorno al I secolo d.C. Queste colonne facevano parte di un'antica struttura portuale e avevano una funzione di terminali o punti di riferimento per i viaggiatori via mare, ma la loro funzione esatta e il significato storico rimangono ancora oggetto di dibattito tra gli studiosi. Oggi, le colonne romane di Brindisi sono un sito archeologico ben conservato e

un'attrazione turistica che offre ai visitatori un'idea del passato glorioso della città durante l'era romana. La vicenda del crollo è circondata da mistero e leggende, e non vi sono informazioni storiche precise sulla causa della crollo. Alcuni studiosi suggeriscono che un terremoto possa aver contribuito al loro crollo, mentre altre teorie ipotizzano l'azione dell'uomo, come i saccheggi o la dismissione della struttura durante il declino dell'Impero Romano. Nonostante ciò, è importante notare che le colonne romane di Brindisi sono ancora in gran parte intatte e rappresentano un prezioso sito archeologico e un'attrazione turistica per coloro che visitano la città.

Gianfranco: Cosa è il Monumento al marinaio d'Italia.

ChatGPT: Il Monumento al Marinaio d'Italia è una monumentale scultura situata a Brindisi, Italia. È una delle più grandi sculture bronzee del mondo ed è dedicata agli uomini della marina italiana. Il monumento raffigura un marinaio con un braccio alzato mentre guarda l'orizzonte. È stato inaugurato nel 1933 ed è diventato un'icona significativa della città portuale.

Gianfranco: Parlatemi di Giulio Cesare e Brindisi.

ChatGPT: Giulio Cesare, uno dei più famosi leader militari e politici dell'antica Roma, ha una connessione storica con la città di Brindisi. Nel 49 a.C., durante la guerra civile romana, Giulio Cesare attraversò il mare Adriatico con il suo esercito e giunse a Brindisi dopo la fuga da Roma. Brindisi, all'epoca, era un importante porto strategico che permetteva a Cesare di collegarsi con le sue truppe e risposarsi dopo un duro conflitto con il generale romano Gneo Pompeo. Nella città, Cesare ricevette rinforzi e rifornimenti, ma la sua permanenza a Brindisi fu breve. Dopo appena cinque giorni, Cesare partì nuovamente con il suo esercito per intraprendere altre campagne militari contro Pompeo. La visita di Giulio Cesare a Brindisi rappresenta un momento significativo della storia della città e dell'antica Roma. La presenza di Cesare a Brindisi e la sua interazione con la città e le sue genti rimangono parte del patrimonio storico della zona.

Gianfranco: Parlatemi di Cicerone e Brindisi.

ChatGPT: Cicerone, uno dei più famosi oratori e uomini politici dell'antica Roma, ha una connessione storica con la città di Brindisi. Durante la guerra civile romana tra Giulio Cesare e Pompeo, Cicerone scelse di appoggiare la causa di Pompeo. Dopo la sconfitta di quest'ultimo, Cicerone si ritirò temporaneamente dalla politica e cercò di lasciare l'Italia. Decise di imbarcarsi da Brindisi per raggiungere l'Epiro, in Grecia, nel 48 a.C. Tuttavia, la navigazione fu ostacolata dal maltempo e dai pirati, costringendo Cicerone a tornare a Brindisi. Qui fu raggiunto da emissari di Giulio Cesare, che gli offrirono clemenza, ma Cicerone rifiutò e alla fine partì per raggiungere l'Epiro. La visita di Cicerone a Brindisi segna un episodio significativo della sua vita e della storia della città. La sua decisione di rifiutare la clemenza di Cesare e perseverare nella sua fede politica lo portò a un destino tragico, ma la sua eredità come grande oratore e difensore della repubblica romana continua ad essere ricordata.

Gianfranco: Parlatemi di Augusto e Brindisi.

ChatGPT: L'imperatore Augusto, uno dei più importanti leader della storia romana, ha avuto una notevole connessione con la città di Brindisi. Nel 40 a.C., dopo la sconfitta di Marco Antonio e Cleopatra nella battaglia di Azio, Augusto, allora noto come Ottaviano, arrivò a Brindisi con la flotta romana. Brindisi, in quel periodo, era un porto di grande importanza strategica per il controllo delle rotte commerciali e militari nel Mar Adriatico e oltre. Qui, nel 40 a.C., Ottaviano si incontrò con Marco Antonio e si convenne il secondo triumvirato, ponendo fine alle ostilità tra di loro. Successivamente, Brindisi divenne un centro cruciale per l'organizzazione delle campagne militari di Augusto contro i popoli illirici e nell'Europa orientale. L'importanza strategica di Brindisi come porto e base militare è stata riconosciuta dall'imperatore Augusto, che contribuì a rafforzare la posizione della città e la sua importanza nell'Impero Romano. La visita di Augusto a Brindisi segna un momento significativo nella storia della città e nella vita di uno dei più grandi leader dell'antica Roma.

Gianfranco: Parlatemi di Nerone e Brindisi.

ChatGPT: Nerone, l'imperatore romano noto per il suo governo controverso e tirannico, ha anche una connessione storica con Brindisi. Durante la sua reggenza, nel 66 d.C., Brindisi fu colpita da un terribile incendio che devastò gran parte della città. Si dice che l'incendio sia stato causato dall'ordine di Nerone, che avrebbe voluto distruggere Brindisi in modo da poter ricostruirla a sua immagine, dando così vita a una "città nuova". Tuttavia, alcuni storici contestano questa versione, suggerendo che l'incendio potrebbe essere stato causato da altre cause, come un incidente accidentale o un attacco militare. La vera causa dell'incendio di Brindisi rimane ancora oggetto di dibattito tra gli studiosi. La visita di Nerone a Brindisi rappresenta un momento significativo nella storia della città, e il suo governo autoritario ha avuto un impatto duraturo sull'Impero Romano. La connessione tra Nerone e Brindisi, legata all'incendio, è parte del patrimonio storico della città.

Gianfranco: Parlami di Giuseppe Garibaldi e Brindisi.

ChatGPT: Giuseppe Garibaldi, uno dei più importanti eroi e leader del Risorgimento italiano, ha una connessione storica significativa con la città di Brindisi. Durante la campagna per l'unificazione italiana, nota come Spedizione dei Mille, Garibaldi partì da Quarto, vicino Genova, nel maggio 1860 con un gruppo di volontari noto come i Mille. Attraversando il mar Tirreno, sbarcarono a Marsala, in Sicilia, per combattere per l'indipendenza e l'unificazione dell'Italia. Dopo aver ottenuto importanti vittorie in Sicilia, Garibaldi e i suoi Mille raggiunsero la Puglia e, il 27 agosto 1860, entrarono a Brindisi. Qui, furono accolti calorosamente dai cittadini entusiasti e incontrarono i soldati borbonici, che si arresero senza combattere. L'arrivo di Garibaldi e dei Mille a Brindisi fu un momento simbolico della lotta per l'unità italiana. Il contributo di Garibaldi alla storia italiana e il suo legame con Brindisi sono commemorati da monumenti e testimonianze storiche nella città. La sua figura è tuttora celebrata come uno dei principali protagonisti dell'indipendenza e dell'unità del paese.

Gianfranco: Dimmi quando Brindisi divenne capitale d'Italia.

ChatGPT: Brindisi non è mai stata la capitale d'Italia. L'Italia è stata unificata come nazione nel 1861, ma la capitale era Torino. Successivamente, nel 1865, la capitale fu spostata a Firenze. Infine, nel 1871, Roma fu proclamata capitale d'Italia, un ruolo che mantiene ancora oggi. Brindisi ha sempre avuto una storia importante come città portuale strategica e ha avuto diversi ruoli significativi nella storia italiana, ma non è mai stata designata come capitale del paese.

Gianfranco: Dal 9 settembre 1943 e per vari mesi, il re e il governo d'Italia rimasero a Brindisi, che pertanto fu, di fatto, la capitale d'Italia.

ChatGPT: Hai ragione, mi scuso per l'errore nella mia risposta precedente. Durante un periodo specifico dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, Brindisi fu de facto la sede del governo italiano, rendendola la capitale d'Italia per un breve periodo. Dopo l'armistizio tra l'Italia e le forze alleate dell'8 settembre 1943, il re Vittorio Emanuele III e il governo italiano di Pietro Badoglio fuggirono da Roma, che era stata occupata dalle forze tedesche, e si trasferirono a Brindisi. La città divenne la nuova sede del governo italiano. Tuttavia, questa situazione fu temporanea. Già nel febbraio 1944, il governo italiano si trasferì a Salerno e successivamente a Napoli, mentre Roma fu liberata dagli Alleati nel giugno 1944. Pertanto, Brindisi è stata effettivamente la capitale d'Italia solo per alcuni mesi nel 1943.

Gianfranco: Ok

ChatGPT: Grazie per la comprensione. Se hai altre domande o hai bisogno di ulteriori informazioni, non esitare a chiedere. Sono qui per aiutarti!»

Naturalmente avrei potuto continuare all'infinito. ChatGPT non si sarebbe mai stancata ed avrebbe mantenuto intatta la sua formale cordialità e disponibilità, nonché avrebbe continuato a ostentare la sua sicurezza nel rispondere, pur senza disdegnare di correggere e rettificare a fronte di una qualche mia contestazione. Per il resto avrebbe continuato ad affermare impertentita un sacco di imprecisioni e inesattezze, nonché anche altrettante - usando un eufemismo - "stupidaggini", come immagino abbia potuto ben rendersi conto chiunque conosca un pochino di Brindisi e della sua storia.

Però, ciò che credo sia più grave e sostanzialmente più pericoloso, è la sistematica miscela che senza alcuna inibizione la IA fa tra il vero, il quasi vero, il verosimile, il vero eventualmente, l'impreciso, il corretto, lo sbagliato, il falso, l'assurdo, lo stupido, eccetera. Alternandosi il tutto, indistintamente con lo stesso tono e con la stessa pacatezza e sicurezza. Ed a tale proposito c'è da riconoscere che lo fa proprio in maniera del tutto simile a come lo farebbe un saccente essere umano. Però, che tipo di essere umano? Certamente tutti ne conosciamo uno o più d'uno con tali peculiarità, vero? E dopo averlo conosciuto, sappiamo molto bene quanto peso dare al personaggio ed alle sue "sentenze", se pur magari conservandolo come buon amico e, finanche, considerarlo simpatico!

Il grande Umberto Eco, già una decina d'anni orsono, a proposito dei social media, commentava: "I social media danno diritto di parola anche a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre adesso nei social network hanno lo stesso diritto di parola dei Premi Nobel e succede anche che ciò che scrivono venga allegramente rilanciato."

Credo proprio di poter immaginare cosa direbbe oggi Umberto Eco di certi usi che si pretendono fare della IA, per lo meno allo stato attuale dell'arte. Io, spero solo che non si debba finire col rimpiangere la, spesso a ragione, criticata Wikipedia dove perlomeno alle volte si cita qualche fonte e, soprattutto, spero aver stimolato qualcuno - specialmente tra i giovani e gli studenti - ad essere curioso e aperto, ma allo stesso tempo ad essere prevenuto e critico con la IA.

Brindisi vista dal'intelligenza artificiale: ma **ChatGPT** sbaglia spesso

Il bilancio della nostra «intervista» sembra tutt'altro che rassicurante: le risposte del celebratissimo sistema digitale molto spesso sono clamorosamente sbagliate

di Gianfranco Perri

Da pochissimi mesi a questa parte, ormai non passa quasi giorno, o quanto meno settimana, in cui non venga annunciata una nuova "App" relativa alla già ultra-famigerata IA, l'Intelligenza Artificiale. Sono in gara tutti i grandi e i meno grandi del mondo della tecnologia digitale, della web, delle comunicazioni, dei social, e tanti altri: tutti in gara nell'annunciare la propria versione della IA "più avanzata e più potente di tutte quelle prodotte in precedenza". E poi c'è chi si affanna ad annunciare di aver già acquisito i favolosi mezzi della IA e di averli incorporati alle proprie attività produttive, in praticamente tutti i campi possibili e immaginabili dell'umano essere. E infine, ogni giornale, rivista, notiziario e qualsiasi altro mezzo di comunicazione, ogni giorno diffonde uno scritto o una notizia o un podcast sulle meraviglie e sui mali dell'Intelligenza Artificiale. Pertanto, risparmierei al lettore una mia versione, più o meno dettagliata, sul significato, sull'uso, sulle potenzialità e su quant'altro di questo attualissimo, e per certo importantissimo, fenomeno; col quale si deve, o si dovrà molto a breve, fare i conti, inevitabilmente un po' tutti. Voglio, invece, un po' sul serio e un po' sul giocoso, tentare di dare una qualche idea di quanto sia tuttora limitato, limitante e soprattutto da evitare, l'uso entusiastico sprovveduto e credulone che della IA si voglia fare, per ricercare, informarsi e, ancor meno, per studiare. Una segnalazione questa veramente importante, proprio perché la IA si caratterizza per volere in tutto e per tutto imitare, emulare, "clonare", l'intelligenza umana: si propone infatti, di agire ed interagire in maniera il più possibile uguale a quella dell'uomo, trasmettendo così la falsa sensazione di una sua ovvia affidabilità e autorevolezza, nel momento in cui "emette sentenze sotto la





veste di verità assolute”, che invece in realtà assolute non sono e, molto spesso, non sono neanche verità.

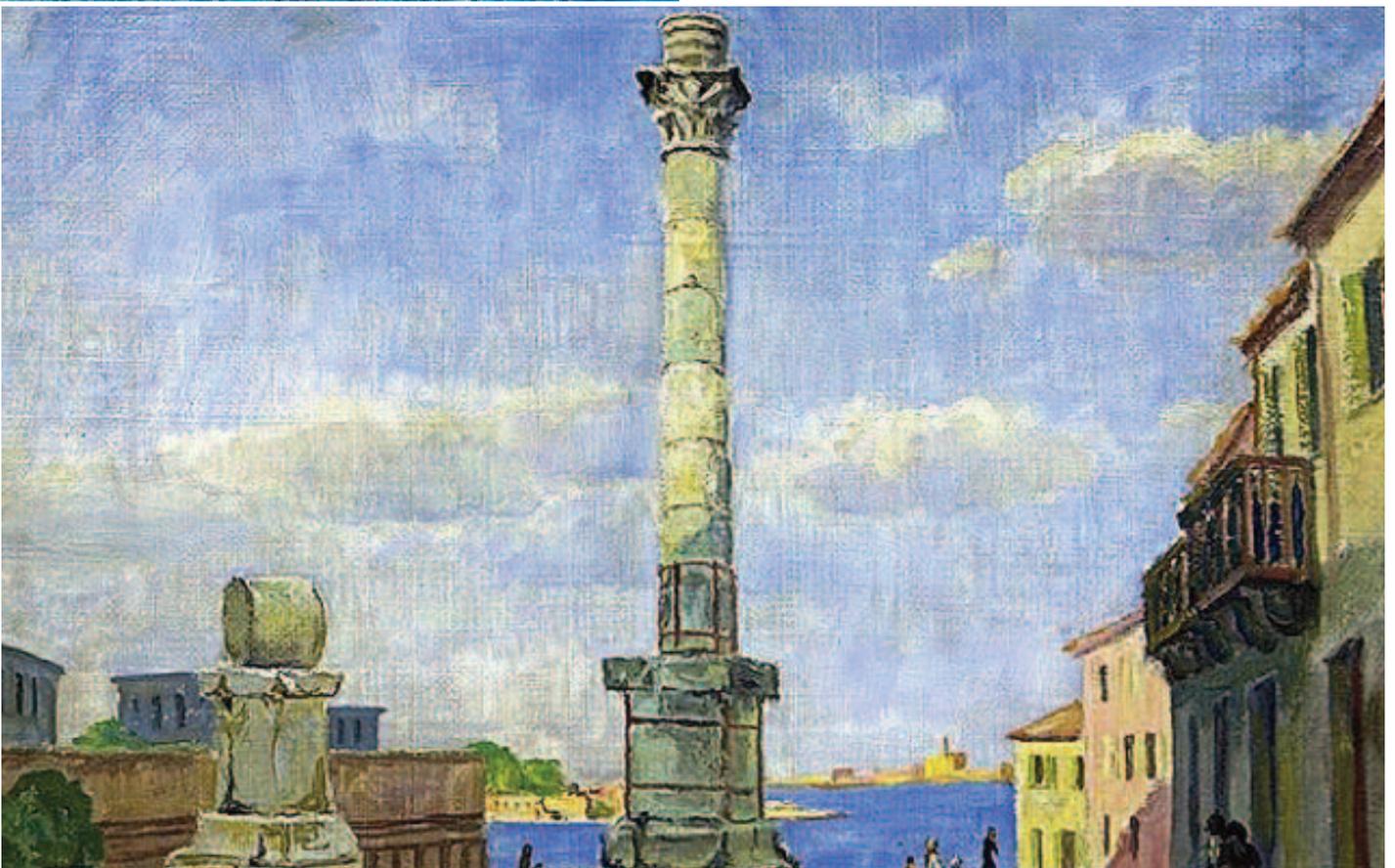
Questa, la definizione più sintetica che riesco a dare della IA: “L’intelligenza artificiale è un campo della scienza informatica che si occupa di sviluppare sistemi e algoritmi in grado di eseguire compiti che richiedono solitamente l’intelligenza umana. L’obiettivo dell’IA è creare macchine in grado di apprendere, ragionare, comprendere, percepire e interagire con l’ambiente circostante IN MODO DEL TUTTO SIMILE AGLI ESSERI UMANI.”

E concludo ora questa lunga premessa, per sottolineare che, personalmente, non sono certamente un No-IA, anzi tutt’altro, ne sono entusiasta, e cosciente dell’enorme progresso reale e potenziale che comporterà la sua evoluzione e la sua “intelligente” utilizzazione; però, con la dovuta calma e con il necessario approccio critico. Questo mi ha suggerito mio figlio, a proposito degli allarmi relativi al pericolo che “il diffondersi della IA potrebbe implicare la perdita di molti posti di lavoro”: Si perderanno certamente molti posti di lavoro, ma solo tra coloro i quali con sapranno presto adeguarsi, imparando a conoscere e a utilizzare correttamente ed efficientemente gli strumenti che porrà a disposizione l’Intelligenza Artificiale.

Ed eccoci arrivati al nocciolo dell’argomento: “La storia di Brindisi al tempo della IA”. Ho utilizzato una delle già numerose “App” disponibili, la già famosa ChatGPT, ed ho formulato una serie di domande molto semplici e dirette, riguardanti alcuni, pochissimi, elementi molto puntuali e scelti a caso, relativi alla storia di Brindisi. Trascrivo di seguito la mia chiacchierata con ChatGPT, e credo che la sua sola lettura sia di per sé sufficientemente esplicativa della situazione e di quanto ho in precedenza commentato.

Gianfranco: Parlami del Castello Svevo di Brindisi.

ChatGPT: Il Castello Svevo di Brindisi, noto anche come Castello Alfonso, è una storica fortezza situata sulla costa della città di Brindisi, in Puglia, Italia. Il castello fu costruito dagli Svevi, una dinastia tedesca, nel XIII secolo. Successivamente, fu ristrutturato





e ampliato dagli Aragonesi nel XV secolo. La struttura del castello è di forma quadrangolare, con torri angolari e una torre centrale. Era originariamente utilizzato come fortezza militare per proteggere il porto di Brindisi e difendere la città dagli attacchi marittimi. Nel corso dei secoli, ha subito diverse trasformazioni e adattamenti, venendo utilizzato anche come prigione. Oggi è un'importante attrazione turistica e un luogo di interesse storico. All'interno, ospita eventi culturali, mostre ed esposizioni, e offre anche una splendida vista panoramica sulla città e sul mare circostante.

Gianfranco: Adesso parlami del Castello Aragonese di Brindisi.

ChatGPT: Mi scuso per l'errore nel messaggio precedente. Devo correggere la mia risposta. Il Castello Aragonese di Brindisi, noto anche come Forte a Mare, è un'altra importante fortezza storica situata a Brindisi, in Puglia, Italia. Questo castello fu costruito nel XV secolo durante il regno degli Aragonesi, che governavano la regione in quel periodo. Il Forte a Mare è situato sulla costa, vicino al porto di Brindisi, e fu costruito con l'obiettivo di proteggere la città da attacchi via mare e difendere il porto. La struttura è circondata da mura imponenti e ha una forma pentagonale. Durante il corso della sua storia, il castello subì diverse modifiche e restauri. Come il Castello Svevo, anche il Forte a Mare è una delle principali attrazioni turistiche di Brindisi e ospita eventi culturali, mostre e altre attività. Offre una prospettiva affascinante sulla storia militare della città e si trova in un'ubicazione strategica con vista sul Mar Adriatico.

Gianfranco: Parlami di Virgilio e Brindisi.

ChatGPT: Non ci sono prove storiche o riferimenti che collegano direttamente l'antico poeta romano Virgilio a Brindisi. Virgilio, famoso per le sue epiche opere letterarie come l'Eneide, visse nel I secolo a.C. e trascorse gran parte della sua vita a Roma. Sebbene abbia affrontato il tema del mare e dei viaggi nelle sue opere, non vi è alcuna evidenza che dimostri un collegamento specifico con la città di Brindisi.

Gianfranco: Ma Virgilio è morto a Brindisi.

ChatGPT: Mi scuso per l'errore nella mia risposta precedente. In realtà, il celebre poeta ro-

mano, autore dell'Eneide, morì a Brindisi nel 19 a.C. mentre si stava recando in Grecia per un viaggio. Dopo la sua morte, il corpo di Virgilio fu riportato a Napoli, la sua città natale, per essere sepolto. La città di Brindisi, tuttavia, è stata comunque un luogo di significato storico e letterario per Virgilio, come menzionato in alcune delle sue opere.

Gianfranco: Parlami della Fontana Tancredi di Brindisi.

ChatGPT: Mi dispiace, ma non ho informazioni specifiche sulla "Fontana Tancredi" di Brindisi nella mia base di conoscenza fino a settembre 2021. Potrebbe essere una struttura meno nota o un monumento aggiunto successivamente alla mia data di aggiornamento. Brindisi è una città con una ricca storia e numerosi monumenti e fontane interessanti. Se la "Fontana Tancredi" è stata aggiunta o nominata successivamente alla mia data di conoscenza, ti suggerisco di consultare fonti locali o guide turistiche aggiornate per ottenere ulteriori dettagli su questa fontana specifica.

Gianfranco: Non è così, è una fontana fatta costruire dai Normanni.

ChatGPT: Mi dispiace per l'errore nella risposta precedente. Grazie per la correzione. La "Fontana Tancredi" è una fontana storica situata a Brindisi, Italia, e fu commissionata dai Normanni. Tancredi d'Altavilla, un nobile normanno, fu un importante personaggio storico che regnò sul Regno di Sicilia tra il XII e il XIII secolo. La fontana potrebbe essere stata eretta in onore di Tancredi o durante il suo regno come simbolo del potere e del prestigio della dinastia normanna nella regione. Tuttavia, le informazioni specifiche sulla datazione e sulla storia della Fontana Tancredi richiederebbero una ricerca più approfondita in fonti storiche locali o presso esperti di storia dell'arte.

Gianfranco: Parlami di Porta Mesagne, o Napoli, in Brindisi.

ChatGPT: Porta Mesagne e Porta Napoli sono

entrambe porte storiche che si trovano a Brindisi, Italia. Porta Mesagne, conosciuta anche come Arco di San Giacomo, è una delle porte di accesso alla città vecchia di Brindisi ed è una struttura di epoca medievale. Porta Napoli, nota anche come Arco di Trionfo o Arco di San Pietro, è un'altra porta storica di Brindisi. Si trova vicino alla stazione ferroviaria e fu costruita durante il regno di Ferdinando I di Napoli nel XVI secolo. Entrambe le porte hanno un grande significato storico e rappresentano importanti punti di accesso alla città antica. Esplorare queste antiche strutture può offrire una preziosa esperienza storica e architettonica ai visitatori di Brindisi.

Gianfranco: Dimmi qual è l'etimologia della parola Brindisi.

ChatGPT: L'etimologia della parola "Brindisi" ha origini incerte. Alcune teorie suggeriscono che possa derivare dal latino "Brundisium" il nome dell'antica città portuale romana situata nell'attuale Brindisi, in Italia. Altre teorie propongono una derivazione da un termine greco antico, ma non vi è consenso unanime sull'origine esatta della parola "Brindisi" nel contesto dell'atto di fare un brindisi o di "tostare" durante un momento di celebrazione o festa.

Gianfranco: Cosa sono le colonne romane di Brindisi.

ChatGPT: Le colonne romane di Brindisi sono uno dei punti di interesse storico della città. Queste colonne sono i resti di un antico porto romano e sono conosciute come "Colonne Terminali". Sono situate vicino al porto di Brindisi e consistono in due grandi colonne di marmo, alte circa 18 metri. Queste colonne facevano parte di un'antica struttura portuale, ed erano uno dei punti di arrivo o partenza dei viaggi via mare. Si ritiene che siano state erette intorno al I secolo d.C. Queste colonne facevano parte di un'antica struttura portuale e avevano una funzione di terminali o punti di riferimento per i viaggiatori via mare, ma la loro funzione esatta e il significato storico rimangono ancora oggetto di dibattito tra gli studiosi. Oggi, le colonne romane di Brindisi sono un sito archeologico ben conservato e un'attrazione turistica che offre ai visitatori un'idea del passato glorioso della città.

durante l'era romana. La vicenda del crollo è circondata da mistero e leggende, e non vi sono informazioni storiche precise sulla causa della crollo. Alcuni studiosi suggeriscono che un terremoto possa aver contribuito al loro crollo, mentre altre teorie ipotizzano l'azione dell'uomo, come i saccheggi o la dismissione della struttura durante il declino dell'Impero Romano. Nonostante ciò, è importante notare che le colonne romane di Brindisi sono ancora in gran parte intatte e rappresentano un prezioso sito archeologico e un'attrazione turistica per coloro che visitano la città.

Gianfranco: Cosa è il Monumento al marinaio d'Italia.

ChatGPT: Il Monumento al Marinaio d'Italia è una monumentale scultura situata a Brindisi, Italia. È una delle più grandi sculture bronzee del mondo ed è dedicata agli uomini della marina italiana. Il monumento raffigura un marinaio con un braccio alzato mentre guarda l'orizzonte. È stato inaugurato nel 1933 ed è diventato un'icona significativa della città portuale.

Gianfranco: Parlami di Giulio Cesare e Brindisi.

ChatGPT: Giulio Cesare, uno dei più famosi leader militari e politici dell'antica Roma, ha una connessione storica con la città di Brindisi. Nel 49 a.C., durante la guerra civile romana, Giulio Cesare attraversò il mare Adriatico con il suo esercito e giunse a Brindisi dopo la fuga da Roma. Brindisi, all'epoca, era un importante porto strategico che permetteva a Cesare di collegarsi con le sue truppe e risposarsi dopo un duro conflitto con il generale romano Gneo Pompeo. Nella città, Cesare ricevette rinforzi e rifornimenti, ma la sua permanenza a Brindisi fu breve. Dopo appena cinque giorni, Cesare partì nuovamente con il suo esercito per intraprendere altre campagne militari contro Pompeo. La visita di Giulio Cesare a Brindisi rappresenta un momento significativo della storia della città e dell'antica Roma. La presenza di Cesare a Brindisi e la sua interazione con la città e le sue genti rimangono parte del patrimonio storico della zona.

Gianfranco: Parlami di Cicerone e Brindisi.

ChatGPT: Cicerone, uno dei più famosi oratori e uomini politici dell'antica Roma, ha una connessione storica con la città di Brindisi. Durante la guerra civile romana tra Giulio Cesare e Pompeo, Cicerone scelse di appoggiare la causa di Pompeo. Dopo la sconfitta di quest'ultimo, Cicerone si ritirò temporaneamente dalla politica e cercò di lasciare l'Italia. Decise di imbarcarsi da Brindisi per raggiungere l'Epiro, in Grecia, nel 48 a.C. Tuttavia, la navigazione fu ostacolata dal maltempo e dai pirati, costringendo Cicerone a tornare a Brindisi. Qui fu raggiunto da emissari di Giulio Cesare, che gli offrirono clemenza, ma Cicerone rifiutò e alla fine partì per raggiungere l'Epiro. La visita di Cicerone a Brindisi segna un episodio significativo della



sua vita e della storia della città. La sua decisione di rifiutare la clemenza di Cesare e perseverare nella sua fede politica lo portò a un destino tragico, ma la sua eredità come grande oratore e difensore della repubblica romana continua ad essere ricordata.

Gianfranco: Parlami di Augusto e Brindisi.

ChatGPT: L'imperatore Augusto, uno dei più importanti leader della storia romana, ha avuto una notevole connessione con la città di Brindisi. Nel 40 a.C., dopo la sconfitta di Marco Antonio e Cleopatra nella battaglia di Azio, Augusto, allora noto come Ottaviano, arrivò a Brindisi con la flotta romana. Brindisi, in quel periodo, era un porto di grande importanza strategica per il controllo delle rotte commerciali e militari nel Mar Adriatico e oltre. Qui, nel 40 a.C., Ottaviano si incontrò con Marco Antonio e si convenne il secondo triumvirato, ponendo fine alle ostilità tra di loro. Successivamente, Brindisi divenne un centro cruciale per l'organizzazione delle campagne militari di Augusto contro i popoli illirici e nell'Europa orientale. L'importanza strategica di Brindisi come porto e base militare è stata riconosciuta dall'imperatore Augusto, che contribuì a rafforzare la posizione della città e la sua importanza nell'Impero Romano. La visita di Augusto a Brindisi segna un momento significativo nella storia della città

e nella vita di uno dei più grandi leader dell'antica Roma.

Gianfranco: Parlami di Nerone e Brindisi.

ChatGPT: Nerone, l'imperatore romano noto per il suo governo controverso e tirannico, ha anche una connessione storica con Brindisi. Durante la sua reggenza, nel 66 d.C., Brindisi fu colpita da un terribile incendio che devastò gran parte della città. Si dice che l'incendio sia stato causato dall'ordine di Nerone, che avrebbe voluto distruggere Brindisi in modo da poter ricostruirla a sua immagine, dando così vita a una "città nuova". Tuttavia, alcuni storici contestano questa versione, suggerendo che l'incendio potrebbe essere stato causato da altre cause, come un incidente accidentale o un attacco militare. La vera causa dell'incendio di Brindisi rimane ancora oggetto di dibattito tra gli studiosi. La visita di Nerone a Brindisi rappresenta un momento significativo nella storia della città, e il suo governo autoritario ha avuto un impatto duraturo sull'Impero Romano. La connessione tra Nerone e Brindisi, legata all'incendio, è parte del patrimonio storico della città.

Gianfranco: Parlami di Giuseppe Garibaldi e Brindisi.

ChatGPT: Giuseppe Garibaldi, uno dei più importanti eroi e leader del Risorgi-



mento italiano, ha una connessione storica significativa con la città di Brindisi. Durante la campagna per l'unificazione italiana, nota come Spedizione dei Mille, Garibaldi partì da Quarto, vicino Genova, nel maggio 1860 con un gruppo di volontari noto come i Mille. Attraversando il mar Tirreno, sbarcarono a Marsala, in Sicilia, per combattere per l'indipendenza e l'unificazione dell'Italia. Dopo aver ottenuto importanti vittorie in Sicilia, Garibaldi e i suoi Mille raggiunsero la Puglia e, il 27 agosto 1860, entrarono a Brindisi. Qui, furono accolti calorosamente dai cittadini entusiasti e incontrarono i soldati borbonici, che si arresero senza combattere. L'arrivo di Garibaldi e dei Mille a Brindisi fu un momento simbolico della lotta per l'unità italiana. Il contributo di Garibaldi alla storia italiana e il suo legame con Brindisi sono commemorati da monumenti e testimonianze storiche nella città. La sua figura è tuttora celebrata come uno dei principali protagonisti dell'indipendenza e dell'unità del paese.

Gianfranco: Dimmi quando Brindisi divenne capitale d'Italia.

ChatGPT: Brindisi non è mai stata la capitale d'Italia. L'Italia è stata unificata come nazione nel 1861, ma la capitale era Torino. Successivamente, nel 1865, la capitale fu spostata a Firenze. Infine, nel 1871, Roma fu proclamata capitale d'Italia, un ruolo che mantiene ancora oggi. Brindisi ha sempre avuto una storia importante come città portuale strategica e ha avuto diversi ruoli significativi nella storia italiana, ma non è mai stata designata come capitale del paese.

Gianfranco: Dal 9 settembre 1943 e per vari mesi, il re e il governo d'Italia rimasero a Brindisi, che pertanto fu, di fatto, la capitale d'Italia.

ChatGPT: Hai ragione, mi scuso per l'errore nella mia risposta precedente. Durante un periodo specifico dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, Brindisi fu de facto la sede del governo italiano, rendendola la capitale d'Italia per un breve periodo. Dopo l'armistizio tra l'Italia e le forze alleate dell'8 settembre 1943, il re Vittorio Emanuele III e il governo italiano di Pietro Badoglio fuggirono da Roma, che era stata occupata dalle forze tedesche, e si trasferirono a Brindisi. La città divenne la nuova sede del governo italiano. Tuttavia, questa situazione fu temporanea. Già nel febbraio 1944, il governo italiano si trasferì a Salerno e successivamente a Napoli, mentre Roma fu liberata dagli



Alliati nel giugno 1944. Pertanto, Brindisi è stata effettivamente la capitale d'Italia solo per alcuni mesi nel 1943.

Gianfranco: Ok

ChatGPT: Grazie per la comprensione. Se hai altre domande o hai bisogno di ulteriori informazioni, non esitare a chiedere. Sono qui per aiutarti!>

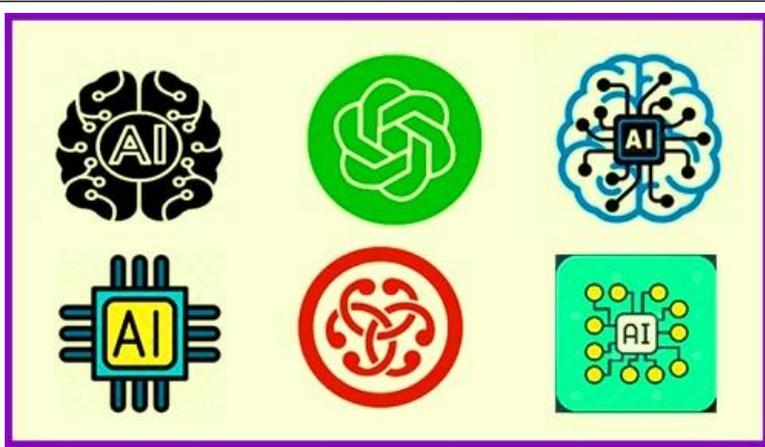
Naturalmente avrei potuto continuare all'infinito. ChatGPT non si sarebbe mai stancata ed avrebbe mantenuto intatta la sua formale cordialità e disponibilità, nonché avrebbe continuato a ostentare la sua sicurezza nel rispondere, pur senza disdegnare di correggere e rettificare a fronte di una qualche mia contestazione. Per il resto avrebbe continuato ad affermare imperterrita un sacco di imprecisioni e inesattezze, nonché anche altrettante - usando un eufemismo - "stupidaggini", come immagino abbia potuto ben rendersi conto chiunque conosca un pochino di Brindisi e della sua storia.

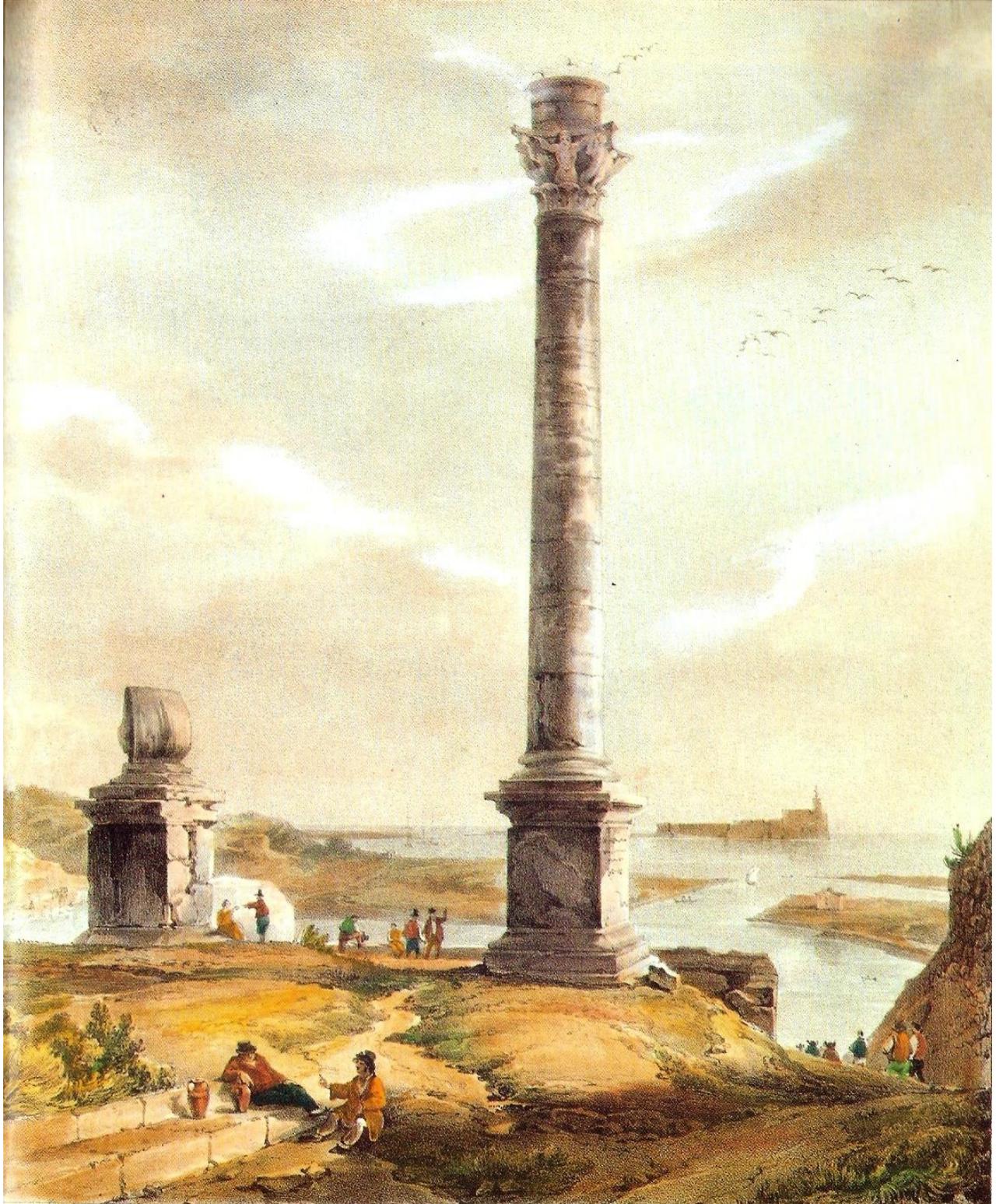
Però, ciò che credo sia più grave e sostanzialmente più pericoloso, è la sistematica miscela che senza alcuna inibizione la IA fa tra il vero, il quasi vero, il verosimile, il vero eventual-

mente, l'impreciso, il corretto, lo sbagliato, il falso, l'assurdo, lo stupido, eccetera. Alternandosi il tutto, indistintamente con lo stesso tono e con la stessa pacatezza e sicurezza. Ed a tale proposito c'è da riconoscere che lo fa proprio in maniera del tutto simile a come lo farebbe un saccente essere umano. Però, che tipo di essere umano? Certamente tutti ne conosciamo uno o più d'uno con tali peculiarità, vero? E dopo averlo conosciuto, sappiamo molto bene quanto peso dare al personaggio ed alle sue "sentenze", se pur magari conservandolo come buon amico e, finanche, considerandolo simpatico!

Il grande Umberto Eco, già una decina d'anni orsono, a proposito dei social media, commentava: "I social media danno diritto di parola anche a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre adesso nei social network hanno lo stesso diritto di parola dei Premi Nobel e succede anche che ciò che scrivono venga allegramente rilanciato."

Credo proprio di poter immaginare cosa direbbe oggi Umberto Eco di certi usi che si pretendono fare della IA, per lo meno allo stato attuale dell'arte. Io, spero solo che non si debba finire col rimpiangere la, spesso a ragione, criticata Wikipedia dove perlomeno alle volte si cita qualche fonte e, soprattutto, spero aver stimolato qualcuno - specialmente tra i giovani e gli studenti - ad essere curioso e aperto, ma allo stesso tempo ad essere prevenuto e critico con la IA.





“La colonna Miliare di Brindisi” dipinto di Francesco Wenzel – 1828